



Il manifesto di Forza Nuova apparso ieri davanti alla sede del Pd di Macerata contro il ministro Kyenge

## Forza Nuova insulta Kyenge «Non mi fermo»

- Lo striscione fuori dalla sede Pd di Macerata
- «Torna in Congo» ● Verso uno ius soli temperato

NICOLA LUCI  
MACERATA

Una serie di striscioni contro il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge sono apparsi ieri. Tutti a firma del movimento politico di ultradestra Forza Nuova. Il più odioso a Macerata, affisso all'esterno della sede locale del Pd. «Kyenge torna in Congo» era scritto. A darne notizia una nota dello stesso movimento che in un comunicato ha ribadito, la contrarietà allo «ius soli»

cioè la possibilità di dare la cittadinanza italiana per gli stranieri nati in Italia. Per Forza Nuova, che ha affisso a Roma un analogo striscione «contro i congolesi e i banchieri», «non si può svendere la cittadinanza italiana a elementi alieni alla nostra cultura».

«Non sono questi che mi fermeranno» ha risposto il ministro Kyenge. Preoccupata, le hanno domandato? «Assolutamente no. La mia risposta non è fondamentale, ma lo è ciò che risponde la società civile». «Penso che

ognuno - ha aggiunto il ministro, in una conferenza stampa a margine della conferenza internazionale sullo Stato dell'Unione - abbia diritto a poter esprimere la propria opinione. Noi dobbiamo cercare di costruire un percorso che vada verso la concretizzazione della cittadinanza. Vanno ascoltati tutti, anche chi ha una opinione contraria sul tema: ho sempre detto che un confronto è utile, purché avvenga nel rispetto delle regole».

Il ministro ha poi chiarito il suo concetto sullo «ius soli». «Ho parlato molto dello «ius soli» senza specificare, ma l'obiettivo era suscitare un dibattito, e non imporre un modello». «Il dibattito di questi giorni ci ha dato già grandi risposte», ha aggiunto Kyenge, spiegando che è necessario «ascoltare quello che viene dalle Camere, dalla società civile, per trovare la soluzione al problema della cittadinanza che non può rimanere inascoltato».

Secondo il ministro, «il dibattito suscitato deve richiamarci tutti a poter ascoltare ogni persona, anche chi pensa diversamente, per valutare quale sia il modello da applicare. Ci sono diversi modelli: lo ius soli puro c'è solo negli Usa, mentre l'Europa va verso uno ius soli temperato», ha concluso Kyenge, sottolineando: «Non avevo dato la risposta che in Italia si dovesse

applicare lo ius soli puro».

Solidarietà al ministro Cecile Kyenge è arrivata da quasi tutto il mondo politico. «Solidarietà per l'ignobile striscione esposto a Macerata dal movimento fascista Forza Nuova», è stata espressa, ad esempio, da Emanuele Fiano, capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali alla Camera, insieme alla «forte preoccupazione per il continuo aumento di manifestazioni di chiara marca fascista, discriminatoria e razzista in tutto il Paese». «Il testo del comunicato di Forza Nuova, come quando, per esempio, cita gli immigrati come «elemento alieno alla nostra cultura» certifica la politica razzista di cui Forza Nuova si fa portatrice», ribadisce Fiano. «Saremo sempre per il confronto e contro tutti gli attacchi di stampo razzista. Solidarietà alla collega Cecile Kyenge» ha detto il ministro alla Salute Beatrice Lorenzin.

Il progetto sullo ius soli dunque non si ferma. In Parlamento ci sono 20 proposte. «Non possiamo parlare di integrazione senza parlarci di cittadinanza» ha specificato ancora il ministro Kyenge, e questo «vuol dire cominciare a dare degli strumenti a giovani che un giorno saranno i dirigenti di questo Paese» ma «lo dobbiamo fare insieme all'Europa».

## Lo strano caso del tunisino morto in cella «Ora l'autopsia»

Il 19 aprile nel carcere sardo di Macomer è morto Rachid Ben Ali Mohamed Ben Hadj Mohamed Ben Chalbi, di 25 anni. Sulle cause della morte si è espresso il provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Sardegna «dichiarando al quotidiano L'Unione Sarda che si è trattato di un incidente», ma la spiegazione non convince il vicepresidente della Camera dei Deputati Roberto Giachetti e il senatore Luigi Manconi, che hanno presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia. La dinamica, ricorda Manconi in una nota, sarebbe quella tristemente nota: Rachid sarebbe andato nel bagno della cella che condivideva con un altro detenuto per inalare il gas della bomboletta da campo con cui si cucina, avrebbe perso i sensi e sarebbe morto per avvelenamento da gas. Il corpo sarebbe stato seppellito «velocemente e solo l'intervento di un amico del giovane, che ha fotografato il cadavere e presentato un esposto, ha consentito la riesumazione. Quelle foto mostrano il collo coperto di lividi. Il pubblico ministero titolare del caso, il dottor Paolo De Falco della Procura di Oristano, ha autorizzato un esame esterno del cadavere ma non un'autopsia giudiziaria - spiega ancora Manconi - come è prassi per tutte le morti avvenute all'interno di un istituto penitenziario. Nell'esposto presentato in procura, però, è chiesto che vengano eseguiti tutti gli accertamenti utili, e quindi siano avviate le indagini preliminari, per verificare l'esistenza di fatti costituenti reato».

ARMANDO TESTA

5x1000

CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL C.F. 80102390582

Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla, basta apporre la tua firma e trascrivere il **codice fiscale** della nostra associazione nell'apposito spazio sul modulo della dichiarazione dei redditi.

Puoi effettuare la donazione con il CUD, il 730 e il Modello Unico Persone Fisiche.

ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA  
O N L U S

Sede Nazionale  
Via Casilina, 5 - 00182 Roma

www.ail.it